

Mostra Laboratorio Prampolini

Benvenute e benvenuti alla mostra “**Laboratorio Prampolini**” concepita come un progetto esclusivo per riportare l’attenzione sul multilinguismo artistico e l’interdisciplinarietà di un grande artista del Novecento, Enrico Prampolini (1894-1956). In particolare sul periodo che va dagli **anni Trenta agli anni Cinquanta del ‘900**.

L’esposizione è a cura di **Alessandra Cappella, Claudio Crescentini, Flavia Pesci, Federica Pirani, Gloria Raimondi e Daniela Vasta**.

La mostra si snoda al primo, al secondo piano e nella prima sala del terzo piano della Galleria d’Arte Moderna.

In mostra **dipinti, progetti architettonici e scenografici, materiali grafici e documentari** poco conosciuti o totalmente inediti, provenienti dalle donazioni degli Eredi Prampolini alla Sovrintendenza Capitolina. Donazioni iniziate nel 1992 e protrattesi fino al 2023. Dopo un periodo di studio e approfondimento dei nuovi materiali acquisiti, la mostra esplora il carattere laboratoriale e interdisciplinare dell’arte di Prampolini.

Il poliedrico artista si muove fra pittura, scenografia, architettura, arti applicate, grafica, editoria, impegnandosi inoltre nella riflessione teorica e critica, nella promozione culturale, nell’insegnamento.

Nato a Modena il 20 Aprile **1894**, Prampolini frequenta a Roma l'Accademia delle Belle Arti, distinguendosi tra gli allievi di Duilio Cambellotti. Aderisce al **movimento futurista** e inizia a frequentare lo studio di **Giacomo Balla**, iniziando dal 1914 sperimentazioni di arte polimaterica. Nel 1916 divulga vari **manifesti sull'arte astratta, sulla scenografia, sulla scultura**. Collabora con Tristan Tzara, Anton Giulio Bragaglia, Filippo Tommaso Marinetti.

Espono con il gruppo futurista alla XV Biennale di Venezia del 1926, partecipando anche alle successive edizioni del 1930, 1934, 1938, 1940.

Negli anni Quaranta si dedica soprattutto alla scenografia e alla ricerca astratta polimaterica. Nel 1955 diviene ordinario di scenografia all'Accademia di Brera. Muore a Roma il 17 giugno 1956.

L'archivio di Enrico Prampolini testimonia la sua multiforme attività. Dopo la morte dell'artista l'archivio è rimasto presso la sua abitazione, affidato alle cure della famiglia ed in particolare del fratello Alessandro. Quindi è stato donato al Comune di Roma.